



Comitato Territoriale di Acireale

Acireale 18 febbraio 2012

Prot n° **Presidenza**

Costruire INSIEME nuovi scenari educati per il bene comune

In questo momento di emergenza educativa, c'è una particolare risorsa che va liberata. Si tratta di quelle persone adulte che non vengono meno alla vocazione a crescere come persone e ad accompagnare nell'avventura educativa i giovani e i piccoli. Non c'è bene comune se ai soggetti dell'educazione non viene riconosciuto per intero il loro prezioso e insostituibile ruolo anche pubblico. L'emergenza educativa si manifesta come grave crisi di bene comune. Non è facile ma è necessario, per affrontarla concretamente, partire da problemi cruciali e prioritari, ma anche precisi e di conseguenza non esaustivi (n21 del documento preparatorio).

Carissimi amici,

è in questo passaggio che credo si condensi l'invito caldo, sincero e convinto agli educatori del CSI, ad interrogarsi sul proprio fare educazione concreto e vissuto nella vita quotidiana, soprattutto riconoscendo finalmente prezioso e indispensabile il ruolo pubblico che svolgono coloro che volontariamente hanno scelto di accompagnare la crescita di piccoli e giovani. L'educazione non è un fatto privato, riguarda il bene comune e la costruzione della città, un bene che va curato e protetto e che oggi rischia di deperire.

A noi come educatori nello sport e con lo sport, spetta questo compito arduo ma altrettanto affascinante: aiutare la comunità cristiana a rimettere in campo un progetto educativo che insegni la vita ai ragazzi, una vera e propria mobilitazione di persone, una operazione spirituale di discernimento che ci aiuti a leggere il tempo che ci è dato di vivere, le sue fatiche ma anche le tante speranze che attendono solo di essere scoperte e portate a maturazione. Non solo la comunità cristiana, ma anche l'intera comunità locale affinché riscopra questo impegno di speranza, di freschezza, di sacrificio per le nuove generazioni che sono il futuro e la vera risorsa dei nostri territori. Come faremo a tornare a crescere se non crescerà anche la qualità delle persone, il loro profilo morale? Come torneremo a crescere se non educaremo una nuova generazione all'esercizio delle virtù, oggi preziosissime per costruire anche una nuova cittadinanza. Lealtà, rispetto delle regole, saper vincere e saper perdere, spirito di cooperazione, spirito di sacrificio, capacità di mettere a frutto i propri talenti, capacità di dedizione e di resistenza: sono virtù personali senza le quali non si costruiscono quelle virtù civili che animano l'impegno sociale e politico.

Rimettiamo al centro del nostro interesse collettivo il bene educativo, come segno di gratuità e di dono disinteressato. Realisti e quindi portatori di speranza e di profezia, proviamo a costruire insieme percorsi sportivi che rimettano al centro il valore educativo della persona.

Saluti fraterni. *Salvo Raffa*